

Alessandra Cherubini, Politecnico di Milano

Ricordo di un collega speciale.

Non ho avuto la fortuna di essere fra gli allievi e gli stretti collaboratori di Aldo, ma ho condiviso con lui tanti anni di PRIN e convegni scientifici e ne ho sempre potuto apprezzare la profondità degli studi e la chiarezza espositiva. Non voglio però qui ricordare la figura di Aldo scienziato, altri lo faranno meglio di quanto potrei fare io. Sicuramente negli ultimi anni la sua assenza alle nostre riunioni era pesante, pesante per la mancanza dei suoi interventi scientifici e umani. Mi sono mancati i dopo cena pieni dei suoi racconti arguti e delle sue descrizioni culinarie, soprattutto del ragout napoletano, che io da emiliana cercavo di contrapporre al ragout alla bolognese ... ma a me personalmente mancherà la sua partecipazione attenta ed affettuosa alle vicende della mia vita professionale e familiare. Una telefonata, una lettera, un messaggio di sostegno, di vicinanza, di felicitazione arrivavano sempre in ogni circostanza. Sono andata a trovarlo nella sua bella casa di Napoli un anno prima della sua morte e l'avevo trovato con fogli di matematica davanti, in trepidante attesa di un nipotino, ma un po' più malinconico del solito, non son stata attenta come avrei dovuto a questo ultimo aspetto, pensavo di aver tempo per incontrarlo ancora. Un abbraccio a Enza che ho conosciuto sia di persona sia attraverso i suoi racconti e ai suoi figli che conosco invece solo attraverso le sue parole.

Grazie ancora agli Organizzatori di queste giornate che saranno sicuramente di grande interesse. Vorrei essere con voi.

Alessandra Cherubini

Gianfausto Dell'Antonio, Università di Roma La Sapienza

Carissimi, non posso venire a Roma per l'incontro in memoria di Aldo, ma desidero essere presente almeno in spirito. Aldo ed io ci siamo frequentati negli anni 60 quando eravamo entrambi “alla mostra d'oltremare” nell'Istituto di Fisica Teorica di Caianiello; io a quell'epoca come fisico teorico, lui nella sezione di “cibernetica” (si chiamava così) con Trotteur e Valentino Braitemberg (e per mezz'anno anche Wiener). Eravamo (relativamente) giovani ed entusiasti, ci piaceva discutere e argomentare. Si parlava per interi pomeriggi di modelli matematici ma anche di struttura del cervello e di topi e rane, di cui era pieno un laboratorio; era un tempo in cui si pensava che potessero essere messe in luce “connessioni quantistiche”. Poi ciascuno è andato per la sua strada (lui è venuto al Castelnuovo mentre io andavo in pensione) ma ho ancora un vivo ricordo del rigore e della profondità con cui Aldo affrontava i problemi, del suo essere uomo di cultura ma anche di spirito, di molti interessi e di piacevole compagnia.

Gianfausto Dell'Antonio

Jean Neraud, Université de Rouen

Cher Aldo,

Tant de souvenirs me reviennent. Ceux des années 90, où je me rendais les vendredis au séminaire de l'Université Paris Diderot: là, nous avons eu nos premières discussions. Celui où, un peu plus tard lors de mon habilitation, tu m'as fait l'honneur d'accepter la présidence du jury. Nous avons eu des échanges passionnants autour de ta conception de l'Informatique Théorique, et tout particulièrement, de la Théorie des Mots, comme tu aimais la désigner: tu avais tant de choses à apprendre au jeune professeur que j'étais. Peu à peu, s'imposait à nous la nécessité de créer un cycle de conférences dédiées aux mots: l'idée se concrétisa en 1997, quand Antonio Restivo, toi, et moi-même, organisâmes la première conférence WORDS à Rouen. Les repas me reviennent également: celui pris en tête-à-tête dans ce petit restaurant parisien, au cours duquel tu répondais magistralement à une question bien naïve: je ne suis ni informaticien, ni mathématicien: je suis Aldo de Luca. Autre souvenir, si attachant, où, dans un restaurant rouennais, tu nous écrivais avec tellement de minutie et de sérieux, la préparation de ton fameux ragù. Bien que, nous ne nous soyons plus rencontrés depuis septembre 2015, tu continuais à me transmettre tes salutations, et je pouvais recevoir ainsi des nouvelles de ta santé. La dernière nous a tous bien peinés.

Avec beaucoup d'Amities, Jean,
Université de Rouen, Juillet 2019

Jean-François Perrot

Nous nous connaissons depuis 45 ans. Grâce à toi, Naples est entrée dans ma vie. Avec Ernesto Burattini, tu m'as aidé à la comprendre. Ce n'était pas facile, cela duré longtemps. Tu m'as fait lire "*Cosí parlò Bellavista*", tu m'as révélé "*Lo cunto de li cunti*", et au fil des années quantité d'anecdotes et de poemetti pas toujours convenables. Je garde en mémoire la fameuse pancarte, que Luciano De Crescenzo prétend avoir trouvée sur la porte d'un garagiste : *Avendo guadagnato quanto basta, Tonino è andato al mare. Sujet de méditation pour le temps présent !*

Je suis souvent venu à Naples dans les années 80, pour travailler au *Laboratorio di Cibernetica*, à Arco Felice, là où tout a commencé. En général j'y passais mes vacances de Pâques, mais en 93 ce fut tout le premier semestre. Nous avons régulièrement passé du temps ensemble, au labo ou chez toi. L'histoire du Royaume des Deux-Siciles, qui avait si fort intéressé Schützenberger, était présente dans nos conversations avec Antonio Restivo et Settimo Termini, usagers de la liaison Naples-Palerme.

Pour l'été 78, tu m'as procuré une invitation à Salerne, assortie de tout un réseau de contacts à travers l'Italie. Cette année-là, l'ICALP se tenait à Udine, en juillet ; ce fut l'occasion de passer par Trieste. Et en août un colloque à Lecce, avec une excursion à Santa Maria di Leuca. J'ai des souvenirs magnifiques de cet été, alors que "dans ma vie il faisait froid", comme dit Brassens : c'est grâce à toi, à Enza, à votre gentillesse à tous, dont je vous garde une profonde reconnaissance.

Caro Aldo, nous n'avons guère fait des mathématiques ensemble, mais nous avons tout de même collaboré ! En effet, il y a dix ans, le CNR a effectué une campagne d'évaluation de l'ensemble de ses unités. L'informatique faisait l'objet du panel A-2, dont tu étais le référent ; les autres membres étaient Jürg Gutknecht, de Zurich, ton collègue napolitain Adriano Peron, et moi. De mars à octobre 2009, nous avons donc parcouru ensemble l'Italie de Turin à Cosenza. Ce fut un plaisir de te retrouver, souriant, efficace, et ton humour a fait merveille pour dissoudre les tensions inhérentes ce genre d'exercice. Dix ans déjà...

Ciao Aldo... A presto.

Jean-François Perrot 06/07/2019

Carlo Sbordone, Università di Napoli

Ricordo di Aldo de Luca

Intorno al 1970 ebbi la fortuna di incontrare più volte Aldo all’Istituto Matematico “Renato Caccioppoli” di via Mezzocannone 8, ove Egli, pur essendo laureato in Fisica, frequentava spesso lo studio del mio Maestro di Analisi Federico Cafiero (1914–1980). Cafiero, oltre ad essere un elegante e acuto matematico, fu un innovatore nell’insegnamento dell’Analisi Matematica, che concepiva in modo più moderno, nell’indirizzo bourbaki. Spesso discuteva con Aldo di questioni astratte di teoria degli insiemi o algebra o logica. Dopo la nomina a straordinario, Aldo insegnò a Napoli dal 1980 al 1985 Algebra e Algebra Superiore, per trasferirsi poi alla Sapienza fino al 2003 come ordinario di Informatica Teorica. Dal 1999 al 2002 fu anche professore distaccato presso il Centro Interdisciplinare Lincei “Beniamino Segre”. In quegli anni “romani” era facile incontrarsi con Lui in treno, in quanto Egli continuò a risiedere sempre a Napoli nella bella Via Petrarca. Dal 2003 rientrò alla Federico II tenendo il corso di Informatica Teorica fino all’anno del pensionamento. Nel 2011 divenne professore Emerito, continuando attivamente a far ricerca e a guidare giovani. Il 5 giugno 2009 era stato nominato socio ordinario dell’Accademia di Scienze Fisiche e Matematiche di Napoli, che frequentò assiduamente e attivamente. A maggio 2017 tenne in Accademia una conferenza rivolta ad un vasto pubblico dal titolo “Combinatoria delle parole e sue applicazioni dalla Matematica alla Biologia”. Al rientro dalle sedute accademiche lo accompagnavo spesso in automobile a Via Petrarca e godevo della sua splendida conversazione che dimostrava ricchezza culturale in campi assai diversi da quello da lui prediletto e grande umanità.

Lo ricordo con affetto e stima

Carlo Sbordone

Andrea Sgarro, Università di Trieste

Carissimi amici, il diavolo ci ha messo la coda anche nel mio caso, per cui non potrò venire a Roma, e me ne dispiace moltissimo, perché ad Aldo volevo molto bene, per tacer della stima che avevo per lui. Il suo umorismo e la sua capacità di raccontare erano di serie A. Mi ricordo delle due riunioni organizzate a Rovereto da Valentino Braitenberg, altra persona indimenticabile, sudtirolese ma anche napoletano. Il prim'anno, a cena in un ristorante amato da Valentino, Aldo ci decantò i prodigi del suo cornetto portafortuna, da cui mai si separava. La padrona, peraltro molto simpatica, lo guardava con perplessità padana: l'accento di Aldo era chiarissimo, e niente affatto padano. L'anno dopo Aldo arrivò a Rovereto con un ritardo storico, dell'ordine di grandezza di mezza giornata: sulla linea ferroviaria c'era stata una perdita di sostanza pericolose fra Bologna e Verona, e a un certo punto i passeggeri erano stati fatti scendere in aperta campagna. A cena Aldo ci raccontava con abilità letteraria l'accaduto, ma la padrona a un certo punto non resistì: stavolta, professore, il cornetto non l'ha aiutata granché, mi pare... Aldo la fissò con aria tragica: La prego, non me ne parli, signora ... nella fretta della partenza il cornetto l'ho scordato a Nnapule ! Napoletano Aldo lo era: mi ricordo un pomeriggio a Posillipo, mi aveva invitato a bere il caffé migliore di Napoli. Io ero stanco dal viaggio in treno appena concluso e chiesi un cappuccino con il latte freddo (faceva caldo). Mi ricordo l'espressione di delusione che si dipinse sul volto del povero Aldo. Riuscii a rimediare: finito il cappuccino mi rivolsi a lui con un sorriso complice: questo era per la sete, ma adesso me lo offriresti un caffé VERO, siamo a Posillipo! Aldo rifiorì, avrà pensato: barbaro del nord-est sì, ma c'è un limite a tutto - del resto mi avrà aiutato il fatto che da parte di padre sono di origine pugliese, chissà... Ciao, Aldo, ci mancherai! E ciao a voi, Andrea

Luca Q. Zamboni, Université de Lyon

Dear friends and colleagues,

It was with immense sadness that I learned in October of last year of the sudden passing of Aldo de Luca. Ever since we first met in 2006 at the Fibonacci workshop in Turku, I felt a deep connection with Aldo as both a friend and mentor. Aldo reminded me very much of my father, something which I told him on various occasions. I visited him numerous times in Naples and shall forever cherish those special evenings spent together at his home in the warm company of his family. As is often the case, most of our correspondence was through electronic mail. I have hundreds of e-mail exchanges with Aldo with the subject line “Notizie” or “Novità?” characterised by a healthy blend of mathematical ideas on one hand and personal accounts on the other. Unfortunately during the last years of his life his preoccupation with his failing health became a dominating theme present in many of his letters. Following a 2016 surgical intervention he underwent in Bologna, Aldo sent me a copy of an article written by two Italian heart surgeons entitled “The golden perfection of the aortic valve” published that year in the International Journal of Cardiology. Nevertheless the mathematician in him remained alive and strong and up until one year before his passing we continued to share our mathematical curiosities. I have a guiding conviction, which I have shared over the years with each of my students, and to which I strongly abide myself and which I am convinced has immeasurable benefits to one’s professional career: And that is to try to get people that are way smarter than you to include you in their papers. Over the years I took an almost abusive approach to this philosophy with regards to Aldo. It’s difficult for me to imagine that after our first couple of papers together he had not caught on to my scheme. In fact I am certain he did. But it’s the gentle and kind soul in him that made it possible for us to have 10 plus papers together. Aldo will remain for me a great source of mathematical and human inspiration.

Luca Q. Zamboni